

**ASCOLTARE
LA BELLEZZA****GIUSEPPINA LA FACE**
Musicologa Uni-Bologna**Le nove Sinfonie
di Beethoven**

PRENDETE una serie di capolavori stellari, che da due secoli rifulgono nel firmamento morale dell'Occidente; un musicologo accademico erudito, divulgatore egregio; un libriccino elegante, ben stampato, che sta in borsetta. Il gioiello, 200 pagine o poco più, s'intitola "Il genio di Beethoven" e offre "un viaggio attraverso le nove Sinfonie" (Donzelli, Roma, 2016). L'ha scritto Giorgio Pestelli, in forma di guida all'ascolto. Forniti i cenni storici e l'inquadramento culturale di base, di ciascuna sinfonia il critico traccia i caratteri essenziali. Ad ognuna dedica un capitolo articolato in brevi paragrafi. Sovrano lo stile della prosa: mai una parola fuori posto, una frase men che limpida, niente boutades ma uno spirito sempre all'erta. Con un lessico tanto ricco quanto amabilmente colloquiale "racconta" la pagina di musica anche a pro di chi possiede strumenti tecnici limitati. Descrivere un'opera d'arte è sempre molto difficile, ma è necessario se si vuol favorire una fruizione profonda e corretta. Vale per la pittura, la scultura, l'architettura, ma ancor più per la musica, arte priva di denotazione, che cioè non rimanda direttamente alla realtà esterna. Pestelli illustra come temi, motivi, ritmi emergono e si rincorrono, come gli strumenti se li scambiano. Il lettore coglie il tono complessivo, la "forma", la fisionomia intellettuale ed emotiva. Qua e là, per chi sa compitare la partitura, il musicologo rinvia al numero di battuta: è un ausilio per individuare con precisione le svolte cruciali nel discorso. Pochi tratti dipingono mondi sonori differenti: la Quinta, che "a sentirla bene è come mettersi un leone in casa"; la Sesta, pervasa da un "tempo dilatato" che la distingue dalle altre; la Quarta, che non ha "nulla di volontaristico", anzi "tutto vi scorre con assoluta naturalezza". Le parole vivificano l'esperienza dell'ascolto, e nel farlo avvalorano l'eredità obbligatoria ed entusiastica lasciata da Beethoven ai musicisti e ai dilettanti venuti dopo di lui.

